

FAUNA

L'ungulato era gravissimo investito a Moena da un'auto poi scappata



Le trote del Trentino verso il riconoscimento europeo dell'Igp

È stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea la domanda di riconoscimento come indicazione geografica protetta delle «Trote del Trentino». L'Igp «Trote del Trentino» è attribuita ai pesci salmionidi appartenenti alla specie trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*, allevati nell'intero territorio della provincia

di Trento e nel comune di Bagolino, nel bresciano, in questa zona la pratica dell'allevamento in vasca delle trote è molto antica e risale al XIX secolo. All'atto dell'immissione al consumo, le trote devono presentare un dorso verdastro con una fascia rosea su entrambi i fianchi, ventre biancastro, macchiette scure sparse

sul corpo e sulla pinna dorsale e caudale. Da questo momento la procedura comunitaria prevede sei mesi di tempo per permettere agli altri Stati Membri di presentare eventuali domande di opposizione. Trascorso questo periodo la denominazione sarà iscritta nel registro ufficiale europeo delle Dop e Igp.

Capriolo ucciso, esposto in Procura

Il veterinario inascoltato l'Ordine contro i forestali

ZENONE SOVILLA

Non è solo la gestione dell'orso in Trentino a preoccupare l'Ordine dei veterinari, presieduto da Alberto Aloisi, che dopo la morte per anestesia di un plantigrado nel giugno scorso aveva scritto alla Provincia: ieri l'avvocato Michele Bertero, con studio legale a Predazzo, ha presentato un esposto in Procura affinché si valutasse la presenza di eventuali responsabilità penali in relazione alla vicenda della femmina di capriolo morta a Moena il 24 ago-

rocrattizzati dietro i quali ci si possa trincerare».

Nell'esposto si sottolinea che evitare sofferenze inutili ad un animale in fin di vita è un dovere irrinunciabile di ogni funzionario pubblico, specie di chi è deputato istituzionalmente alla tutela della fauna. «Dovere che - osserva l'avvocato Bertero - va al di là dei regolamenti o delle circolari della pubblica amministrazione, perché nessun atto normativo secondario ha rilevanza rispetto alle finalità che ispirano le norme penali» (si cita la Convenzione del Consiglio d'Europa, recepita con legge 201 del 2010).

Aloisi, contattato dall'Adige, in proposito è risoluto: «Il capriolo doveva essere assistito e protetto, il dolore causato dalle numerose fratture e dal trauma subito doveva essere alleviato e sul posto era presente un medico veterinario che aveva il dovere deontologico, la volontà e la capacità di intervenire. Ma la burocrazia è stata più forte della deontologia e di quella sensibilità che ogni essere umano dovrebbe avere di fronte al dolore degli esseri viventi. Non c'è motivo che giustifichi l'accaduto». Aloisi critica anche le dichiarazioni rilasciate all'Adige (del 26 settembre) dal dirigente del servizio provinciale foreste e fauna Maurizio Zanin, quando sostiene che «in ogni caso va ribadita l'opportunità che eventuali interventi veterinari sugli animali feriti vengano

«Il professionista voleva alleviare la sofferenza dell'animale tramite l'utilizzo di sedativi ma è stato fermato»

sto scorso, investita da un'automobile poi fuggita.

L'animale era rimasto agonizzante sulla strada e un veterinario di passaggio, Fabrizio Pizzini, voleva intervenire somministrando dei sedativi per alleviare il dolore che il capriolo manifestava con lamenti strazianti. Ma il professionista, già ascoltato dall'Ordine sull'accaduto, una volta contattato telefonicamente il servizio forestale, si è sentito negare fermamente ogni possibilità di azione: doveva attendere l'arrivo di una pattuglia di agenti. «Circa mezz'ora dopo - ricorda il legale - il capriolo decedeva tra atroci sofferenze, mentre i presenti attendevano l'arrivo degli agenti forestali». Nell'esposto si definisce «paradossale» che scelte di natura medica vengano affidate alla polizia forestale. Inoltre si sottolinea che l'episodio, avvenuto di fronte a molte persone, «rischia di porre in cattiva luce, seppure di riflesso, la categoria professionale dei medici veterinari». La questione riguarda il rispetto dei diritti animali e del codice deontologico medico, perciò, «necessità di un approfondimento per comprendere se oggi sia ancora accettabile che di fronte a situazioni nelle quali il buon senso e l'obbligo morale ma prima ancora giuridico di attivarsi della pubblica amministrazione, possa essere surclassato da protocolli asettici e bu-

Il presidente Aloisi «Bisogna migliorare il lacunoso sistema provinciale a tutela degli animali feriti»

eseguiti dai veterinari a ciò preposti e solo in seguito ad accertamento del personale della forestale». Un parere che, secondo il presidente dell'Ordine, rivela «l'inadeguatezza dell'approccio e la scarsa considerazione nei riguardi dei medici veterinari». In definitiva, conclude Aloisi, siamo di fronte a una organizzazione provinciale per la tutela degli animali selvatici feriti «palesamente lacunosa»: perciò l'Ordine professionale «dà la sua disponibilità a collaborare per individuare correttivi adeguati».



II TESTIMONE

Il capriolo investito a Moena è uno dei primi soccorsi. Sul luogo era giunto anche il veterinario Fabrizio Pizzini che ha spiegato che l'ungulato era gravissimo, con varie fratture, emorragie interne e un pesante trauma cranico. «Chi investe un animale e scappa - commenta il medico - non ha scusanti. Qualsiasi forma di sofferenza animale non presa in considerazione è considerata dalla legge come maltrattamento».

IL COMITATO

ieri in Provincia seduta con il presidente e i dirigenti incalzati dagli ambientalisti anche sul caso del «problematico» M2

Confronto sull'orso con Dellai



Un orso nei boschi della val Rendena: qui si muove M2, ritenuto il responsabile di una serie di predazioni e al centro del confronto fra Provincia e ministero

La gestione dell'orso è stata discussa ieri mattina dal comitato faunistico provinciale, presieduto dal presidente Lorenzo Dellai. Fin dal giugno scorso, dopo la morte di un orso in valle dei Laghi in seguito all'anestesia praticata durante la cattura (si voleva munirlo di radiocollare), gli esponenti dell'ambientalismo nel comitato avevano chiesto formalmente che la questione «Life Ursus» fosse messa all'ordine del giorno. Dopo tre mesi e non poche polemiche, si è tenuto un confron-

to nel quale, stando a quanto riferito da alcuni dei convenuti, si è confermata la diversità di vedute fra l'amministrazione provinciale e gli ecologisti. Questi ultimi, fra l'altro, chiedono, inascoltati, che le decisioni riguardanti le catture o le rimozioni di esemplari problematici di plantigrado (detti «confidenti», che si avvicinano troppo alle aree abitate e colpiscono gli allevamenti) vengano discusse preliminarmente in sede di comitato faunistico. La visione del presidente Dellai, più volte ribadita in questo periodo, è improntata a interventi più diretti, per contemperare le esigenze del progetto orso con quelle delle popolazioni interessate.

In sostanza si ritiene che il numero di orsi presenti (una quarantina compresi i cuccioli) sia al limite per quanto possa tollerare l'habitat trentino e dunque va adeguato il protocollo di intervento. Un approccio che, però, ha portato in rotta di collisione la Provincia e il ministero dell'Ambiente, che da ultimo ha impugnato al Tar l'ordinanza firmata da Dellai il 13 luglio scorso per la «rimozione di un orso pericoloso per l'incolumità e la pubblica sicurezza» ovvero M2, cui sono addebitate varie predazioni di be-

stiami tra la val Rendena e la val di Rabbi. E anche questa cenda, ieri, è rimbalzata nella del comitato faunistico, qui do uno dei membri si è rivai dirigenti provinciali chiedono se abbia un qualche fondamento la voce (che girare nei territori interessati) secondo la quale l'orso in questi sarebbe stato catturato e nito di radiocollare già nstesso mese di luglio. A qua è dato sapere, l'interrogat non ha avuto risposta. Il momento attuale è probamente anche l'immediato firo si gioca, dunque, sul filo braccio di ferro fra Trento, reclama maggiore autonomia rapidità di manovra, e Ro che rivendica il suo ruolo controllo e indirizzo del pro europeo. Per parte loro, gli ambientalisti invitano la Provincia a inforre meglio le popolazioni s implicazioni della presenza l'orso e a incrementare le an dissuasive verso gli esemri confidenti, per tenerli lono dai paesi. Quanto ai da economici, si ricorda che pe reintroduzione dell'orso la ma 2011 è di 45 mila euro, q la per gli ungulati di 340 mila ro, mentre è difficile valutare effetti dei cinghiali, specie l'agricoltura.